

2012

Arte e Musica

Mostra di pittura scultura



Circolo Artistico Culturale "Lorenzo Viani"



L. VIANI, 1910

Lorenzo Viani
una vita per la cultura
Viareggio 1882 - Ostia 1936

Circolo Artistico Culturale "LORENZO VIANI"

Ogni artista e socio del Circolo Artistico Culturale "Lorenzo Viani" è stato chiamato a realizzare un'opera pittorica o scultorea prendendo spunto dai testi delle canzoni di Fabrizio De André e Paolo Conte.

Per chi ha voglia di approfondire, in questo opuscolo potrà trovare i testi delle canzoni, per capire meglio, qualora fosse necessario le immagini che ogni artista ha associato alla canzone scelta:

INDICE CANZONI

Ave Maria.....	Pag 3
Baci Senza Memoria.....	Pag 4
Bocca Di Rosa.....	Pag 5
Canzone Dell'Amor Perduto.....	Pag 7
Creuza De Mä.....	Pag 8
Il Fannullone.....	Pag 9
Il Pescatore.....	Pag 11
Il Quadrato E Il Cerchio.....	Pag 12
Inverno.....	Pag 13
La Ballata Dell'Eroe.....	Pag 14
La Canzone Di Barbara.....	Pag 15
La Canzone Di Marinella.....	Pag 16
La Guerra Di Piero.....	Pag 17
S' l' Fosse Foco.....	Pag 19
Se Ti Tagliassero A Pezzetti.....	Pag 20
Signore Io Sono Irish.....	Pag 21
Sotto Le Stelle Del Jazz.....	Pag 22
Tre Madri.....	Pag 23
Via Con Me.....	Pag 24
Via Del Campo.....	Pag 25

INDICE ARTISTI

Agneni Sara.....	Pag 20
Agostini Stefano (Paul De Haan).....	Pag 3
Barni Silva.....	Pag 12
Baruti Marcella.....	Pag 24
Bellagamba Vittoria.....	Pag 24
Beranzoli Claudio.....	Pag 9
Bottari Melina.....	Pag 11
Brienza Daniele.....	Pag 15
D'Amore Nicoletta.....	Pag 5
Frau Simonetta.....	Pag 22
Giordano Carmen.....	Pag 23
Grani Marisa.....	Pag 16
Jurisc Mario.....	Pag 5
Lanini Alberto.....	Pag 8
Lunghini Claudio.....	Pag 16
Maiorini Piergiorgio.....	Pag 19
Majoli Elena.....	Pag 13
Mallozzi Antonio.....	Pag 7
Massariello Antonello.....	Pag 4
Mencarelli Giampiero.....	Pag 11
Mereu Paolo.....	Pag 7
Milano Clara.....	Pag 11
Montesi Vanni.....	Pag (*)
Negrelli Daniela.....	Pag 21
Piccione Simonetta.....	Pag 17
Piras Graziano.....	Pag 14
Poli Gianluigi.....	Pag 16
Romani Enzo.....	Pag 5
Stronati Susanna.....	Pag 16
Vandelli Luciano.....	Pag 25

(*) Montesi Vanni presenta un'opera ispirata a diverse canzoni di De André

Titolo: **Ave Maria**

Autore: Fabrizio De André

Album: La Buona Novella

Anno: 1970

E te ne vai, Maria, fra l'altra gente
che si raccoglie intorno al tuo passare,
siepe di sguardi che non fanno male
nella stagione di essere madre.

Sai che fra un'ora forse piangerai
poi la tua mano nasconderà un sorriso:
gioia e dolore hanno il confine incerto
nella stagione che illumina il viso.

Ave Maria, adesso che sei donna,
ave alle donne come te, Maria,
femmine un giorno per un nuovo amore
povero o ricco, umile o Messia.

Femmine un giorno e poi madri per sempre
nella stagione che stagioni non sente.

Scelta dagli Artisti: **Stefano Agostini (Paul De Haan)**

Titolo: Baci Senza Memoria

Autore: Paolo Conte

Album: Aguaplano

Anno: 1987

Ecco qui una musica
che forse era per noi,
a me sembra molto splendida,
tu puoi farne quel che vuoi...

Questa memoria è labile,
non me la ritrovo mai,
ma, se riesco a ricordarmene,
mi potrei anche convincere...

Non fingere, no
non fingere, no
non fingere,
non fingere,
che mi viene da ridere...

Questa memoria è labile
non me la ritrovo più,
ma, se riesco a ricordarmene,
sai potrei anche convincerti

Scelta dagli Artisti: Antonello Massariello

Titolo: Bocca Di Rosa

Autore: Fabrizio De André
Album: Volume I
Anno: 1967

La chiamavano bocca di rosa
metteva l'amore, metteva l'amore,
la chiamavano bocca di rosa
metteva l'amore sopra ogni cosa.

Appena scese alla stazione
nel paesino di Sant'Ilario
tutti si accorsero con uno sguardo
che non si trattava di un missionario.

C'è chi l'amore lo fa per noia
chi se lo sceglie per professione
bocca di rosa né l'uno né l'altro
lei lo faceva per passione.

Ma la passione spesso conduce
a soddisfare le proprie voglie
senza indagare se il concupito
ha il cuore libero oppure ha moglie.

E fu così che da un giorno all'altro
bocca di rosa si tirò addosso
l'ira funesta delle cagnette
a cui aveva sottratto l'osso.

Ma le comari di un paesino
non brillano certo in iniziativa
le contromisure fino a quel punto
si limitavano all'invettiva.

Si sa che la gente dà buoni consigli
sentendosi come Gesù nel tempio,
si sa che la gente dà buoni consigli
se non può più dare cattivo esempio.

Così una vecchia mai stata moglie
senza mai figli, senza più voglie,
si prese la briga e di certo il gusto
di dare a tutte il consiglio giusto.

E rivolgendosi alle cornute
le apostrofò con parole argute:
"il furto d'amore sarà punito-
disse- dall'ordine costituito".

E quelle andarono dal commissario

e dissero senza parafrasare:
"quella schifosa ha già troppi clienti
più di un consorzio alimentare".

E arrivarono quattro gendarmi
con i pennacchi con i pennacchi
e arrivarono quattro gendarmi
con i pennacchi e con le armi.

Il cuore tenero non è una dote
di cui sian colmi i carabinieri
ma quella volta a prendere il treno
l'accompagnarono malvolentieri.

Alla stazione c'erano tutti
dal commissario al sagrestano
alla stazione c'erano tutti
con gli occhi rossi e il cappello in mano,

a salutare chi per un poco
senza pretese, senza pretese,
a salutare chi per un poco
portò l'amore nel paese.

C'era un cartello giallo
con una scritta nera
diceva "Addio bocca di rosa
con te se ne parte la primavera".

Ma una notizia un po' originale
non ha bisogno di alcun giornale
come una freccia dall'arco scocca
vola veloce di bocca in bocca.

E alla stazione successiva
molta più gente di quando partiva
chi mandò un bacio, chi gettò un fiore
chi si prenota per due ore.

Persino il parroco che non disprezza
fra un miserere e un'estrema unzione
il bene effimero della bellezza
la vuole accanto in processione.

E con la Vergine in prima fila
e bocca di rosa poco lontano
si porta a spasso per il paese

Scelta dagli Artisti: **Nicoletta D'Amore**
Mario Jurisic
Enzo Romani

Titolo: Canzone Dell'Amore Perduto

Autore: Fabrizio De André

Album: Nuvole Barocche

Anno: 1969

Ricordi sbocciavan le viole
con le nostre parole
"Non ci lasceremo mai, mai e poi mai",

vorrei dirti ora le stesse cose
ma come fan presto, amore, ad appassire le rose
così per noi

l'amore che strappa i capelli è perduto ormai,
non resta che qualche svogliata carezza
e un po' di tenerezza.

E quando ti troverai in mano
quei fiori appassiti al sole
di un aprile ormai lontano,
li rimpiangerai

ma sarà la prima che incontri per strada
che tu coprirai d'oro per un bacio mai dato,
per un amore nuovo.

E sarà la prima che incontri per strada
che tu coprirai d'oro per un bacio mai dato,
per un amore nuovo.

Scelta dagli Artisti: **Paolo Mereu**
Antonio Mallozzi

Titolo: **Creuza De Mă**

Autore: Fabrizio De André

Album: Creuza De Mă

Anno: 1984

Umbre de muri muri de mainé
dunde ne vegni duve l'è ch'ané
da 'n scitu duve a l'ûn-a a se muștra nûa
e a neutte a n'â punctou u cutellu ä gua
e a muntă l'âse gh'é restou Diu
u Diàu l'é in çë e u s'è gh'è faetu u niu
ne sciurtimmu da u mă pe sciugà e osse da u Dria
e a funtan-a di cumbi 'nta că de pria
E 'nt'a că de pria chi ghe saià
int'â că du Dria che u nu l'è mainà
gente de Lûgan facce da mandillă
qui che du luassu preferiscian l'ă
figge de famiglia udù de bun
che ti peu ammiàle senza u gundun

E a 'ste panse veue cose ghe daià
cose da beive, cose da mangiä
frittûa de pigneu giancu de Purtufin
çervelle de bae 'nt'u meximu vin
lasagne da fiddià ai quattru tucchi
paciûgu in aegruduse de lévve de cuppi

E 'nt'a barca du vin ghe naveghiemu 'nsc'i scheuggi
emigranti du rîe cu'i cioi 'nt'i euggi
finché u matin crescià da puéilu rechéugge
frè di ganeuffeni e dè figge
bacan d'a corda marsa d'aegua e de să
che a ne liga e a ne porta 'nte 'na creuza de mă

Scelta dagli Artisti: **Alberto Lanini**

Titolo: Il Fannullone

Autore: Fabrizio De André

Album: Nuvole Barocche

Anno: 1969

Senza pretesa di voler strafare
io dormo al giorno quattordici ore
anche per questo nel mio rione
godo la fama di fannullone

ma non si sdegni la brava gente
se nella vita non riesco a far niente.

Tu vaghi per le strade quasi tutta la notte
sognando mille favole di gloria e di vendette
racconti le tue storie a pochi uomini ormai stanchi
che ridono fissandoti con vuoti sguardi bianchi

tu reciti una parte fastidiosa alla gente
facendo della vita una commedia divertente.

-Ho anche provato a lavorare
senza risparmio mi diedi da fare
ma il sol risultato dell'esperimento
fu della fame un tragico aumento

non si risenta la gente per bene
se non mi adatto a portar le catene.

Ti diedero lavoro in un grande ristorante
a lavare gli avanzi della gente elegante
ma tu dicevi -il cielo è la mia unica fortuna
e l'acqua dei piatti non rispecchia la luna

tornasti a cantar storie lungo strade di notte
sfidando il buon umore delle tue scarpe rotte.

-Non sono poi quel cagnaccio malvagio
senza morale straccione e randagio
che si accontenta di un osso bucato
con affettuoso disprezzo gettato

al fannullone sa battere il cuore
il cane randagio ha trovato il suo amore.

Pensasti al matrimonio come al giro di una danza
amasti la tua donna come un giorno di vacanza

hai preso la tua casa per rifugio alla tua fiacca
per un attaccapanni a cui appendere la giacca

e la tua dolce sposa consolò la sua tristezza
cercando tra la gente chi le offrisse tenerezza.

È andata via senza fare rumore
forse cantando una storia d'amore
la raccontava ad un mondo ormai stanco
che camminava distratto al suo fianco

lei tornerà in una notte d'estate
l'applaudiranno le stelle incantate

rischiareranno dall'alto i lampioni
la strana danza di due fannulloni
la luna avrà dell'argento il colore
sopra la schiena dei gatti in amore.

Scelta dagli Artisti: **Claudio Beranzoli**

Titolo: Il Pescatore

Autore: Fabrizio De André
Album: Fabrizio De André
Anno: 1976

All'ombra dell'ultimo sole
s'era assopito un pescatore
e aveva un solco lungo il viso
come una specie di sorriso.

Venne alla spiaggia un assassino
due occhi grandi da bambino
due occhi enormi di paura
eran gli specchi di un'avventura.

E chiese al vecchio dammi il pane
ho poco tempo e troppa fame
e chiese al vecchio dammi il vino
ho sete e sono un assassino.

Gli occhi dischiuse il vecchio al giorno
non si guardò neppure intorno
ma versò il vino, spezzò il pane
per chi diceva ho sete e ho fame.

E fu il calore d'un momento
poi via di nuovo verso il vento
davanti agli occhi ancora il sole
dietro alle spalle un pescatore.

Dietro alle spalle un pescatore
e la memoria è già dolore
è già il rimpianto d'un aprile
giocato all'ombra di un cortile.

Vennero in sella due gendarmi
vennero in sella con le armi
chiesero al vecchio se lì vicino
fosse passato un assassino.

Ma all'ombra dell'ultimo sole
s'era assopito il pescatore
e aveva un solco lungo il viso
come una specie di sorriso
e aveva un solco lungo il viso
come una specie di sorriso.

Scelta dagli Artisti:
Melina Bottari
Giampiero Mencarelli
Clara Milano

Titolo: **Il Quadrato E Il Cerchio**

Autore: Paolo Conte

Album: Psiche

Anno: 2008

Ho visto il cielo grigio
e frecce gialle e nere
attraversare spazi lunghi
e larghi in un quadrato ingordo mentre io ...
... pensavo al cerchio che
nessuno vede, ma si sente
fremere e vibrare come
un lago indiano d'aria, ecco io ...

ho visto una piscina a scacchi
gialli e neri... nuovi ricchi
arrivati ieri in fretta e furia
cosa penso io?..

pensavo ad un amico anche lui
lontanamente indiano, forse
un capo o una comparsa al cine,
cosa voglio io?..

ah, fatemi lavare
ah, fatemi nuotare
ah, ah, ah, fatemi svanire

il tempo è un cerchio che finisce
la dove comincia.. neanche una fessura lo interrompe come
quando penso io..

dico del mio silenzio indiano
un dialetto di lontani specchi
e nuvole parlanti, è così
che scrivo io...

ah, fatemi asciugare
ah, fatemi scaldare
ah, ah, ah, fatemi svanire

Scelta dagli Artisti: **Silva Barni**

Titolo: **Inverno**

Autore: Fabrizio De André
Album: Tutti Morimmo A Stento
Anno: 1968

Sale la nebbia sui prati bianchi
come un cipresso nei camposanti
un campanile che non sembra vero
segna il confine fra la terra e il cielo.

Ma tu che vai, ma tu rimani
vedrai la neve se ne andrà domani
rifioriranno le gioie passate
col vento caldo di un'altra estate.

Anche la luce sembra morire
nell'ombra incerta di un divenire
dove anche l'alba diventa sera
e i volti sembrano teschi di cera.

Ma tu che vai, ma tu rimani
anche la neve morirà domani
l'amore ancora ci passerà vicino
nella stagione del biancospino.

La terra stanca sotto la neve
dorme il silenzio di un sonno greve
l'inverno raccoglie la sua fatica
di mille secoli, da un'alba antica.

Ma tu che stai, perché rimani?
Un altro inverno tornerà domani
cadrà altra neve a consolare i campi
cadrà altra neve sui camposanti.

Scelta dagli Artisti: **Elena Majoli**

Titolo: La Ballata Dell'Eroe

Autore: Fabrizio De André
Album: Tutto Fabrizio De André
Anno: 1966

Era partito per fare la guerra
per dare il suo aiuto alla sua terra
gli avevano dato le mostrine e le stelle
e il consiglio di vender cara la pelle

e quando gli dissero di andare avanti
troppo lontano si spinsero a cercare la verità
ora che è morto la patria si gloria
d'un altro eroe alla memoria

era partito per fare la guerra
per dare il suo aiuto alla sua terra
gli avevano dato le mostrine e le stelle
e il consiglio di vender cara la pelle

ma lei che lo amava aspettava il ritorno
d'un soldato vivo , d'un eroe morto che ne farà
se accanto nel letto le è rimasta la gloria
d'una medaglia alla memoria.

Scelta dagli Artisti: Graziano Piras

Titolo: La Canzone Di Barbara

Autore: Fabrizio De André

Album: Volume I

Anno: 1967

Chi cerca una bocca infedele
che sappia di fragola e miele
in lei la troverà
Barbara
in lei la bacerà
Barbara.

Lei sa che ogni letto di sposa
è fatto di ortiche e mimosa
per questo ad un'alta età
Barbara
l'amore vero rimanderà
Barbara.

E intanto lei gioca all'amore
scherzando con gli occhi ed il cuore
di chi forse la odierà
Barbara
ma poi la perdonerà
Barbara.

E il vento di sera la invita
a sfogliare la sua margherita
per ogni amore che se ne va
lei lo sa
un altro petalo fiorirà
per Barbara.

Scelta dagli Artisti: Daniele Brienza

Titolo: La Canzone Di Marinella

Autore: Fabrizio De André
Album: Tutto Fabrizio De André
Anno: 1966

Questa di Marinella è la storia vera
che scivolò nel fiume a primavera
ma il vento che la vide così bella
dal fiume la portò sopra a una stella

sola senza il ricordo di un dolore
vivevi senza il sogno di un amore

ma un re senza corona e senza scorta
bussò tre volte un giorno alla sua porta

bianco come la luna il suo cappello
come l'amore rosso il suo mantello
tu lo seguisti senza una ragione
come un ragazzo segue un aquilone

e c'era il sole e avevi gli occhi belli
lui ti baciò le labbra ed i capelli
c'era la luna e avevi gli occhi stanchi
lui pose la mano sui tuoi fianchi

furono baci furono sorrisi
poi furono soltanto i fiordalisi
che videro con gli occhi delle stelle
fremere al vento e ai baci la tua pelle

dicono poi che mentre ritornavi
nel fiume chissà come scivolavi

e lui che non ti volle creder morta
bussò cent'anni ancora alla tua porta

questa è la tua canzone Marinella
che sei volata in cielo su una stella
e come tutte le più belle cose
vivesti solo un giorno, come le rose

e come tutte le più belle cose
vivesti solo un giorno come le rose

Scelta dagli Artisti: Marisa Grani
Claudio Lughini
Gianluigi Poli
Susanna Stronati

Titolo: La Guerra Di Piero

Autore: Fabrizio De André
Album: Tutto Fabrizio De André
Anno: 1966

Dormi sepolto in un campo di grano
non è la rosa non è il tulipano
che ti fan veglia dall'ombra dei fossi
ma son mille papaveri rossi

lungo le sponde del mio torrente
voglio che scendano i lucci argentati
non più i cadaveri dei soldati
portati in braccio dalla corrente

così dicevi ed era inverno
e come gli altri verso l'inferno
te ne vai triste come chi deve
il vento ti sputa in faccia la neve

fermati Piero , fermati adesso
lascia che il vento ti passi un po' addosso
dei morti in battaglia ti porti la voce
chi diede la vita ebbe in cambio una croce

ma tu no lo udisti e il tempo passava
con le stagioni a passo di giava
ed arrivasti a varcar la frontiera
in un bel giorno di primavera

e mentre marciavi con l'anima in spalle
vedesti un uomo in fondo alla valle
che aveva il tuo stesso identico umore
ma la divisa di un altro colore

sparagli Piero , sparagli ora
e dopo un colpo sparagli ancora
fino a che tu non lo vedrai esangue
cadere in terra a coprire il suo sangue

e se gli sparo in fronte o nel cuore
soltanto il tempo avrà per morire
ma il tempo a me resterà per vedere
vedere gli occhi di un uomo che muore

e mentre gli usi questa premura
quello si volta , ti vede e ha paura

ed imbraccia l'artiglieria
non ti ricambia la cortesia

cadesti in terra senza un lamento
e ti accorgesti in un solo momento
che il tempo non ti sarebbe bastato
a chiedere perdono per ogni peccato

cadesti in terra senza un lamento
e ti accorgesti in un solo momento
che la tua vita finiva quel giorno
e non ci sarebbe stato un ritorno

Ninetta mia crepare di maggio
ci vuole tanto troppo coraggio
Ninetta bella dritto all'inferno
avrei preferito andarci in inverno

e mentre il grano ti stava a sentire
dentro alle mani stringevi un fucile
dentro alla bocca stringevi parole
troppo gelate per sciogliersi al sole

dormi sepolto in un campo di grano
non è la rosa non è il tulipano
che ti fan veglia dall'ombra dei fossi
ma sono mille papaveri rossi.

Scelta dagli Artisti: **Simonetta Piccione**

Titolo: **S' I' Fosse Foco**

Autore: Fabrizio De André

Album: Volume III

Anno: 1968

(da un sonetto di Cecco Angiolieri)

S'ì fosse foco, arderei 'l mondo;
s'ì fosse vento, lo tempesterei;
s'ì fosse acqua; i' l'annegherei;
s'ì fosse Dio, manderei' en profondo
s'ì fosse papa, sarè allor giocondo,
che tutt'i cristiani imbrigherei;
s'ì fosse 'mperator, sa che farei?
a tutti mozzerei lo capo a tondo

s'ì fosse morte, andarei da mio padre;
s'ì fosse vita, fuggirei da lui:
similmente faria da mi'madre
s'ì fosse Cecco, come sono e fui,
torrei le donne giovani e leggiadre :
e vecchie e laide lassarei altrui.

Scelta dagli Artisti: **Piergiorgio Maiorini**

Titolo: Se Ti Tagliassero A Pezzetti

Autore: Fabrizio De André

Album: Fabrizio De André

Anno: 1981

Se ti tagliassero a pezzetti
il vento li raccoglierebbe
il regno dei ragni cucirebbe la pelle
e la luna tesserebbe i capelli e il viso
e il polline di Dio
di Dio il sorriso.

Ti ho trovata lungo il fiume
che suonavi una foglia di fiore
che cantavi parole leggere, parole d'amore
ho assaggiato le tue labbra di miele rosso rosso
ti ho detto dammi quello che vuoi, io quel che posso.

Rosa gialla rosa di rame
mai ballato così a lungo
lungo il filo della notte sulle pietre del giorno
io suonatore di chitarra io suonatore di mandolino
alla fine siamo caduti sopra il fieno.

Persa per molto persa per poco
presa sul serio presa per gioco
non c'è stato molto da dire o da pensare
la fortuna sorrideva come uno stagno a primavera
spettinata da tutti i venti della sera.

E adesso aspetterò domani
per avere nostalgia
signora libertà signorina fantasia
così preziosa come il vino così gratis come la tristezza
con la tua nuvola di dubbi e di bellezza.

T'ho incrociata alla stazione
che inseguivi il tuo profumo
presa in trappola da un tailleur grigio fumo
i giornali in una mano e nell'altra il tuo destino
camminavi fianco a fianco al tuo assassino.

Ma se ti tagliassero a pezzetti
il vento li raccoglierebbe
il regno dei ragni cucirebbe la pelle
e la luna la luna tesserebbe i capelli e il viso
e il polline di Dio
di Dio il sorriso.

Scelta dagli Artisti: Sara Agneni

Titolo: **Signore Io Sono Irish**
Autore: Fabrizio De André
Album: Senza orario senza bandiera (New Trolls)
Anno: 1968

Signore io sono Irish
Quello che non ha la bicicletta

Tu lo sai che lavoro e alla sera
Le mie reni non cantano
Tu mia hai dato il profumo dei fiori
Le farfalle i colori
E le labbra di Ester create da te
Quei suoi occhi incredibili solo per me

Ma c'è una cosa o mio Signore che non va
Io che lavoro dai Lancaster a trenta migòia dalla città
Io nel tuo giorno sono stanco, sono stanco come non mai
E trenta miglia più trenta miglia sono tante a piedi lo sai.

E Irish, tu lo ricordi Signore
Non ha la bicicletta

Nel tuo giorno le rondini cantano
La tua gloria nei cieli
Solo io sono triste Signore
La tua casa è lontana
Devo stare sul prato a parlarti di me
E io soffro Signore lontano da te

Ma tu sei buono e fra gli amici che tu hai
Una bicicletta per il tuo Irish certamente la troverai
Anche se vecchia non importa, anche se vecchia mandala a me
Purchè mi porti nel tuo giorno mio Signore fino a te.

Signore io sono Irish
Quello che verrà da te in bicicletta.

Scelta dagli Artisti: **Daniela Negrelli**

Titolo: **Sotto Le Stelle Del Jazz**
Autore: Paolo Conte
Album: Paolo Conte Quinque
Anno: 1984

Certi capivano il jazz
l'argenteria spariva...
ladri di stelle e di jazz

così eravamo noi, così eravamo noi

Pochi capivano il jazz
troppe cravatte sbagliate...
ragazzi-scimmia del jazz
così eravamo noi, così eravamo noi

Sotto le stelle del jazz,
ma quanta notte è passata...
Marisa, svegliami, abbracciarmi
è stato un sogno fortissimo...

Le donne odiavano il jazz
" non si capisce il motivo"
du-dad-du-dad

Sotto le stelle del jazz
un uomo-scimmia cammina,
o forse balla, chissà

du-dad-du-dad

Duemila enigmi nel jazz
ah, non si capisce il motivo...
nel tempo fatto di attimi
e settimane enigmistiche...

Sotto la luna del jazz...

Scelta dagli Artisti: **Simonetta Frau**

Titolo: **Tre Madri**
Autore: Fabrizio De André
Album: La Buona Novella
Anno: 1970

Madre di Tito:

"Tito, non sei figlio di Dio,
ma c'è chi muore nel dirti addio".

Madre di Dimaco:

"Dimaco, ignori chi fu tuo padre,
ma più di te muore tua madre".

Le due madri:

"Con troppe lacrime piangi, Maria,
solo l'immagine d'un'agonia:
sai che alla vita, nel terzo giorno,
il figlio tuo farà ritorno:
lascia noi piangere, un po' più forte,
chi non risorgerà più dalla morte".

Madre di Gesù:

"Piango di lui ciò che mi è tolto,
le braccia magre, la fronte, il volto,
ogni sua vita che vive ancora,
che vedo spegnersi ora per ora.

Figlio nel sangue, figlio nel cuore,
e chi ti chiama - Nostro Signore -,
nella fatica del tuo sorriso
cerca un ritaglio di Paradiso.

Per me sei figlio, vita morente,
ti portò cieco questo mio ventre,
come nel grembo, e adesso in croce,
ti chiama amore questa mia voce.

Non fossi stato figlio di Dio
t'avrei ancora per figlio mio".

Scelta dagli Artisti: **Carmen Giordano**

Titolo: Via Con Me
Autore: Paolo Conte
Album: Paris Milonga
Anno: 1981

Via, via, vieni via di qui,
niente più ti lega a questi luoghi,
neanche questi fiori azzurri...
via, via, neanche questo tempo grigio
pieno di musiche e di uomini che ti son piaciuti,

It's wonderfoul, it's wonderfoul, it's wonderfoul
good luck my babe, it's wonderfoul,
it's wonderfoul, it's wonderfoul, I dream of you...
chips, chips, du-du-du-du-du

Via, via, vieni via con me
entra in questo amore buio, non perderti per niente al mondo...
via, via, non perderti per niente al mondo

Lo spettacolo d' arte varia di uno innamorato di te,
it's wonderfoul, it's wonderfoul...

Via, via, vieni via con me,
entra in questo amore buio pieno di uomini
via, via, entra e fatti un bagno caldo
c'è un accappatoio azzurro, fuori piove un mondo freddo,

it's wonderfoul, it's wonderfoul...

Scelta dagli Artisti: Marcella Baruti
Vittoria Bellagamba

Titolo: **Via Del Campo**
Autore: Fabrizio De André
Album: Volume I
Anno: 1967

Via del Campo c'è una graziosa
gli occhi grandi color di foglia
tutta notte sta sulla soglia
vende a tutti la stessa rosa.

Via del Campo c'è una bambina
con le labbra color rugiada
gli occhi grigi come la strada
nascon fiori dove cammina.

Via del Campo c'è una puttana
gli occhi grandi color di foglia
se di amarla ti vien la voglia
basta prenderla per la mano

e ti sembra di andar lontano
lei ti guarda con un sorriso
non credevi che il paradiso
fosse solo lì al primo piano.

Via del Campo ci va un illuso
a pregarla di maritare
a vederla salir le scale
fino a quando il balcone ha chiuso.

Ama e ridi se amor risponde
piangi forte se non ti sente
dai diamanti non nasce niente
dal letame nascono i fior
dai diamanti non nasce niente
dal letame nascono i fior.

Scelta dagli Artisti: **Luciano Vandelli**



**Circolo Artistico Culturale
"LORENZO VIANI"**

**P.zza della Stazione, 34
00122 – Lido di Roma (RM)**

1° e 3° martedì di ogni mese dalle 17.00 alle 19.00